

di **Dino Dozzi**

Dio non è geloso

**La Redazione di
"Messaggero Cappuccino"
augura buone feste
ai suoi lettori.**



Le religioni fanno fatica a coesistere in pace e a dialogare sinceramente: è un'evidenza sia storica sia teorica. Non importa riesumare il ricordo delle guerre islamiche di conquista e delle crociate cristiane; basta pensare al vivace dibattito suscitato dalla dichiarazione "Dominus Jesus" firmata dal cardinale Joseph Ratzinger circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa, dalle posizioni espresse dal cardinale Giacomo Biffi sulla preferenza da accordare ad immigrati cattolici, dalla marcia di protesta della Lega contro il progetto di costruire una moschea a Lodi, dalle centinaia di convegni di questi giorni sul dialogo interreligioso. Su un tema di questo genere "Messaggero Cappuccino" non può darsi alla latitanza.

Ogni grande religione elabora una visione del mondo granitica che ritiene di spiegare tutto alla luce della rivelazione divina: dalla certezza di essere interpreti della voce di Dio nasce la convinzione di aver assolutamente ragione su tutto. I problemi nascono quando le religioni-rivelazioni-certezze sono più di una e ognuna con vocazione universale. Gli uomini di fede rischiano, in certo senso, di essere prigionieri delle verità che professano. Che fare allora?

Bisogna fare tutti "un passo indietro"; e più si è andati avanti nella sicurezza del terreno "proprio", più occorrerà tornare indietro per ricollocarsi in terreno comune. La ricerca del "comune denominatore", per minimo che sia, è indispensabile, non per una semplicistica conclusione sincretista tipo new age, ma per offrire la possibilità concreta di un dialogo sincero, di una tolleranza vivibile, di un rispetto autentico. Ognuno farà fatica a

fare questo passo indietro perché avrà l'impressione di tradire la verità e il suo Dio. Ma a tutti occorre ricordare la distanza incolumabile tra l'uomo e Dio, e la limitatezza con cui comprendiamo la sua verità: nessuno può avere la pretesa di parlare con l'assolutezza di Dio, e la definitiva spiegazione del cosmo non coincide mai esattamente con il proprio sguardo.

La sana concorrenza dell'"altro religioso" può incoraggiare ogni persona nell'adesione integrale alla propria fede e ricordare inoltre a tutti che ognuno è "altro" per l'altro. Ognuno deve avere la possibilità di vivere in modo integrale la propria fede, evitando l'integralismo che aggredisce quella altrui. Il dialogo sincero e la pacifica convivenza di religioni diverse può aiutare tutti a convertirsi all'unico Dio e alla Verità anche grazie alla verità dell'altro.

Giovanni XXIII amava ripetere che conviene cercare ciò che ci unisce piuttosto che ciò che ci divide e san Francesco scriveva per i suoi frati missionari tra i saraceni ed altri infedeli: "Un modo è che non facciamo liti o dispute, ma siamo soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio" (Rnb XVI, 7-8: FF 43).

Visto che le religioni fanno tanta fatica a coesistere in pace e a dialogare sinceramente, chiediamolo agli uomini religiosi di fare coraggiosamente "un passo indietro" per affiancarsi all'altro, ascoltarsi a vicenda e riprendere tutti il cammino verso il Dio di tutti. Un passo indietro di ognuno permetterà molti passi avanti insieme. E Dio non sarà geloso. ■